

Ceramica e commercio, esposizioni più elevate

La direttiva dell'Unione Europea sulla protezione dei lavoratori esposti ai campi elettromagnetici coinvolge da vicino anche la medicina del lavoro. In previsione del recepimento da parte dell'Italia della direttiva 2004/40 sulla protezione dei lavoratori esposti ai campi elettromagnetici, è utile conoscere la situazione "reale" nei luoghi di lavoro. E' questo il senso di una ricerca condotta dal Prof. Fabrizio Gobba, docente di medicina del lavoro all'Università di Modena e Reggio Emilia che ha esaminato l'esposizione lavorativa ed extralavorativa di lavoratori dei settori ceramica, tessile, alimentare, grande distribuzione, legno e metalmeccanica. Il quadro che ne emerge comprende aspetti inattesi – come il fatto che la categoria complessivamente più esposta sia quella degli addetti della ceramica – ma anche aspetti non particolarmente allarmanti sullo stato attuale della tutela dei lavoratori. Nella tipologie di imprese considerate, le mansioni più esposte sono quelle di elettricista nelle imprese della ceramica (2,44 μT), di addetto alle vendite dell'Hi Fi nella grande distribuzione (3,22 μT) e di addetto ai massicci nella linea telai nell'industria del legno (1,98 μT). Sono stati sottoposti a controllo dell'esposizione 313 lavoratori, per un totale di 103 mansioni lavorative. Il dato più significativo è che, sulla base del valore di azione proposto dalla direttiva comunitaria solo 10 mansioni (9,7%) superano il limite. Nella ricerca è stato misurato anche il TWA (time weight average, media ponderata nel tempo) lavorativo individuale. Il 65% dei lavoratori presenta un'esposizione $\approx 0,2$ μT , e oltre il 90% dei lavoratori presenta un'esposizione inferiore a 1 μT . Per quanto riguarda la sorveglianza sanitaria della esposizione ad EMF, ipotizzabile alla luce della nuova direttiva, un compito importante per il medico del lavoro è mantenersi al passo con l'evoluzione del sapere scientifico, nonché prevedere una calendarizzazione delle visite di controllo per la popolazione esposta in funzione del livello di rischio